



Religiosi Camilliani
Santuario di San Giuseppe

Via Santa Teresa, 22 - 10121 Torino
Tel. 011-562.80.93 - Fax 011-54.90.45
e-mail: info@madian-orizzonti.it

Battesimo del Signore – 8 gennaio 2017

Prima lettura - Is 42,1-4.6-7 - Dal libro del profeta Isaia

Così dice il Signore: «Ecco il mio servo che io sostengo, il mio eletto di cui mi compiaccio. Ho posto il mio spirito su di lui; egli porterà il diritto alle nazioni. Non griderà né alzerà il tono, non farà udire in piazza la sua voce, non spezzerà una canna incrinata, non spegnerà uno stoppino dalla fiamma smorta; proclamerà il diritto con verità. Non verrà meno e non si abatterà, finché non avrà stabilito il diritto sulla terra, e le isole attendono il suo insegnamento. Io, il Signore, ti ho chiamato per la giustizia e ti ho preso per mano; ti ho formato e ti ho stabilito come alleanza del popolo e luce delle nazioni, perché tu apra gli occhi ai ciechi e faccia uscire dal carcere i prigionieri, dalla reclusione coloro che abitano nelle tenebre».

Salmo responsoriale - Sal 28 - Il Signore benedirà il suo popolo con la pace.

Date al Signore, figli di Dio, date al Signore gloria e potenza. Date al Signore la gloria del suo nome, prostratevi al Signore nel suo atrio santo.

La voce del Signore è sopra le acque, il Signore sulle grandi acque. La voce del Signore è forza, la voce del Signore è potenza.

Tuona il Dio della gloria, nel suo tempio tutti dicono: «Gloria!». Il Signore è seduto sull'oceano del cielo, il Signore siede re per sempre.

Seconda lettura - At 10,34-38 - Dagli Atti degli Apostoli

In quei giorni, Pietro prese la parola e disse: «In verità sto rendendomi conto che Dio non fa preferenze di persone, ma accoglie chi lo teme e pratica la giustizia, a qualunque nazione appartenga. Questa è la Parola che egli ha inviato ai figli d'Israele, annunciando la pace per mezzo di Gesù Cristo: questi è il Signore di tutti. Voi sapete ciò che è accaduto in tutta la Giudea, cominciando dalla Galilea, dopo il battesimo predicato da Giovanni; cioè come Dio consacrò in Spirito Santo e potenza Gesù di Nàzaret, il quale passò beneficiando e risanando tutti coloro che stavano sotto il potere del diavolo, perché Dio era con lui».

Vangelo - Mt 3,13-17 - Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù dalla Galilea venne al Giordano da Giovanni, per farsi battezzare da lui. Giovanni però voleva impedirglielo, dicendo: «Sono io che ho bisogno di essere battezzato da te, e tu vieni da me?». Ma Gesù gli rispose: «Lascia fare per ora, perché conviene che adempiamo ogni giustizia». Allora egli lo lasciò fare. Appena battezzato, Gesù uscì dall'acqua: ed ecco, si aprirono per lui i cieli ed egli vide lo Spirito di Dio discendere come una colomba e venire sopra di lui. Ed ecco una voce dal cielo che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento»

Celebriamo oggi la festa del Battesimo di Gesù, che ci deve far riflettere non tanto sulla realtà particolare del nostro battesimo, che ci inserisce dentro un'istituzione sacra quale può essere la

Chiesa cattolica, ma ci deve far pensare all'intenzione originaria di Dio, al Suo proposito per tutta l'umanità. Come nel giorno dell'Epifania, così oggi, quando parliamo delle Manifestazioni di Dio, non dobbiamo chiuderci nel particolare di una religione, ma aprirci all'universalità della fede. Qual è questo proposito di Dio? Lo abbiamo sentito dal libro del profeta Isaia: affermare nella storia, nel mondo il diritto, la giustizia, la fraternità e l'amore sulla terra. Questo è il proposito di Dio, che «non spezzerà una canna incrinata, non spegnerà uno stoppino dalla fiamma smorta; proclamerà il diritto con verità». È importante tener presente questo presupposto fondamentale, perché se la nostra fede non vive questa dimensione originaria, voluta da Dio, diventa particolaristica. Così, invece di portare diritto, giustizia, la lieta novella del Vangelo che vuole un mondo riconciliato, pacifico, cordiale, dove ogni uomo abbia la possibilità di vivere in modo degno, ci chiude dentro delle dottrine, delle ideologie sacre che ci dividono dagli uomini, ci allontanano dalla giustizia, ma soprattutto addormentano la nostra coscienza, nei confronti del sacrosanto dovere di portare diritto e giustizia nel mondo. Cos'è questa giustizia di cui parla la Sacra Scrittura? Non è solo l'affermazione dei diritti individuali e neppure l'eliminazione dell'oppressione, ossia non è la giustizia come la pensiamo noi, o perlomeno non è solo questo, quando nella Parola di Dio troviamo il termine giustizia, dobbiamo riferirci all'Alleanza, al patto nuziale che Dio ha fatto con l'umanità, la piena Alleanza tra Dio e l'umanità. Un Dio che vuole un'umanità appagata, felice, in pace, dove ogni uomo abbia da mangiare, un lavoro, una casa, la possibilità di crescere una famiglia e dei figli nella serenità, perché queste sono le cose che vuole Dio e, guarda caso, sono le stesse cose che vogliamo anche noi. Quando noi parliamo di quest'alleanza, di questa giustizia, che è l'alleanza tra Dio e l'umanità, noi parliamo di cose molto, molto concrete, che ci toccano da vicino, che entrano a far parte concretamente della nostra esistenza. Se noi ci distraiamo con discorsi religiosi, moralistici, dottrinali, che ci sviano dalle strade maestre volute da Dio, entriamo dentro una spiritualità particolaristica, che, invece, di renderci aperti nei confronti di questo tipo di giustizia, ci rende persone che segregano, eliminano, dividono; che invece di percorrere un cammino comune con tutti gli uomini, indipendentemente dalle loro appartenenze, fa dell'appartenenza religiosa una motivazione capziosa, menzognera per non arrivare alla specifica volontà di Dio. Il compito di chi crede è quindi di mettersi al servizio della giustizia. Ogni volta che noi ci assumiamo la responsabilità di far rispettare i diritti e la giustizia nel mondo, cerchiamo con tutte le nostre forze, ma soprattutto con le nostre scelte, di costruire un mondo fondato sul diritto e la giustizia, secondo la mente di Dio, noi entriamo nelle logiche del Regno di Dio. Nella seconda lettura, tratta dagli Atti degli Apostoli, incontriamo Pietro che dice, già all'inizio della chiesa nascente, delle cose meravigliose: «In verità sto rendendomi conto che Dio non fa preferenze di persone, ma accoglie chi lo teme e pratica la giustizia, a qualunque nazione appartenga». Pietro si era incontrato con Cornelio, un pagano, ed era rimasto ammirato dalla rettitudine, dall'onestà, dall'impegno di quest'uomo ed era andato a casa sua, attirandosi le ire dei benpensanti e dei fondamentalisti cattolici, che esistevano già all'inizio della chiesa. Eppure Pietro persiste su questa linea al punto di dire a questi signori: guardate che Dio non fa come voi, non divide gli uomini tra cattolici e non cattolici, credenti e non credenti, buoni e cattivi, ma tra persone oneste, che praticano la giustizia e persone malvagie, che calpestano la dignità degli esseri umani. Questo è il lievito e insieme la pasta del Regno di Dio, che c'è già, è già presente nel mondo, che ci sovrasta perché va al di là delle logiche religiose, di una chiesa, di una religione, anzi è un Regno che

contesta e provoca queste logiche settarie, particolaristiche, perché sono sempre atteggiamenti clericali che invece di infonderci nell'anima, nello spirito, la bellezza, la forza dell'universalità della fede, ci spingono dentro delle prigioni dello spirito, dei recinti dove ci sentiamo protetti e svincolati dall'impegno primario che è di ogni uomo, di creare ogni giorno un mondo giusto. Il Battesimo di cui abbiamo sentito parlare nel Vangelo può avere due valenze. La prima, purtroppo, è quella della segregazione: un battesimo che ci inserisce dentro un'istituzione sacra, quasi che quest'ultima riassuma in sé tutto il volere di Dio, come dicevo il giorno dell'Epifania, possegga Dio. Da questo nasce la differenziazione: un battesimo che ci differenzia dagli altri, che ci pone dentro un'istituzione che ci divide dagli altri esseri umani. Il vero significato del battesimo, invece, è quello messianico, ed è la dedizione totale al Regno di Dio, che agisce ovunque. Quando noi riceviamo il battesimo, non ci distinguiamo dagli altri, ma assumiamo una responsabilità maggiore, in forza della nostra fede, per la costruzione di un mondo secondo le logiche e il volere di Dio, perché il Suo Regno agisce ovunque, anzi in quelle persone, istituzioni, nazioni, che noi tacciamo da eretiche, scomunicate, senza Dio perché Lui abita nel cuore di ogni uomo e magari abita più a disagio nel cuore di qualche bravo cattolico che nel cuore di qualche miscredente. Il problema è che, alle volte, la presunzione religiosa ci ha fatto diventare dei maestri, che indottrinano gli altri, che dicono ai discepoli quello che devono fare e quello che non devono fare, quello in cui devono credere e quello in cui non devono credere. Noi, invece, dobbiamo essere dei discepoli che imparano da Dio la Sua verità, come comportarsi e vivere in questo mondo; un Dio che contesta guarda caso proprio le nostre logiche religiose, la nostra mentalità religiosa, perché il vero male è questa mentalità religiosa, che nasce dalla testa dei clericali, che ha snaturato dalle fondamenta, dalle radici, l'idea stessa di Dio. Noi non abbiamo nessuna verità da proclamare. Uno che ha delle verità da proclamare è un arrogante, che va verso gli altri con un atteggiamento di superiorità, perché lui possiede la verità, sa cosa gli altri devono credere o non credere, fare o non fare. Noi abbiamo solo delle verità da accogliere, perché in ogni uomo, in ogni popolo c'è la presenza di Dio, che è arrivato prima di noi, prima dei nostri battesimi, dei nostri sacramenti. Lo spirito di Dio è presente nel cuore dell'uomo senza il bisogno che intervengano le nostre sacre istituzioni, che, molte volte, nei secoli passati hanno fatto più male che bene sia agli uomini sia a Dio. Dobbiamo tralasciare ogni aggressività spirituale, dicevo il giorno dell'Epifania, basta proselitismi e conversioni, perché Dio è già presente in ogni realtà umana. Questa è la grande investitura del battesimo: ci rende uomini capaci di donare la vita, di impostarla a servizio di tutti gli uomini, indipendentemente dalla loro appartenenza. L'esempio ci è dato da Gesù, che come abbiamo sentito dal Vangelo di Matteo, si è messo in fila per ricevere il battesimo di acqua da Giovanni il Battista. Gesù si mette in fila insieme ai peccatori, mangia e va a casa loro, perché Gesù è semplicemente un uomo e quest'umanità di Gesù ci scandalizza tremendamente. Tutto sommato nel bambino Gesù adagiato in una mangiatoia vediamo un Dio, nel crocifisso vediamo non solo un uomo appeso ad una croce ma anche un Dio. Gesù non ha fatto l'attore, era uomo ed è vissuto da uomo, ha sofferto da uomo, ha fatto le scelte da uomo e la Sua umanità, ripeto, ci scandalizza tremendamente. Se non accettiamo l'umanità di Gesù, non potremo neppure accettare la divinità di Gesù, che si mette in fila per ricevere il battesimo da Giovanni, che protesta e gli dice: «Sono io che ho bisogno di essere battezzato da te, e tu vieni da me?» Il battesimo vuol dire immersione, come fanno i nostri fratelli ortodossi, che prendono il bambino e lo immergono nell'acqua. Questa simbologia è importante

perché s'immerge l'uomo vecchio, peccatore, disonesto, corrotto, ladro e dall'acqua emerge l'uomo nuovo, secondo le intenzioni di Dio. Gesù riceve questo battesimo d'immersione, non perché Lui fosse un peccatore, ma perché con la sua morte, e anche qui il battesimo richiama la crocifissione e la morte di Gesù, ci ha reso tutti uomini nuovi, ha fatto morire in noi l'uomo corrotto e vecchio. Questo è il cammino del cristiano: se non percorriamo questa strada, non siamo dei cristiani, forse saremo delle persone religiose, pie, devote, ma non certamente dei cristiani. Il Regno di Dio fermenta ed è presente nel mondo. Il nostro compito è quello di farlo crescere concretamente, giorno per giorno, nella giustizia, perché non ci sono due storie parallele, quella umana e quella cristiana, ma ce n'è una sola. L'unica strada che tutti percorriamo è quella dell'uomo. Se mai il cristianesimo, in forza della fede, dell'umanità di Gesù, dà un valore aggiunto a quest'impegno di costruire un'unica strada e un'unica umanità e non si distingue, come dicevo prima, dagli altri. Essere battezzati vuol dire quindi essere mandati a portare quest'annuncio di liberazione, questa volontà di Dio per l'umanità. È un'investitura che presuppone una grande maturità di coscienza. Se noi ci sentiamo investiti di un così grande impegno di responsabilità nei confronti di tutta l'umanità, dobbiamo maturare una coscienza e una fede adulta, che ci aiuti a svincolarci da ogni particolarismo, per immergerci dentro il grande fiume dell'umanità voluta da Dio. Siamo chiamati a essere dei servitori degli uomini. Questo è il nostro compito: servire tutti, senza discriminazioni, senza dividere nessuno, senza innalzarci su nessun piedistallo. Siamo dei servi, servi degli uomini per portare nel mondo il diritto, la giustizia, la pace, l'amore, la gioia, la fraternità, che in una parola si riassume in Dio, perché Dio è tutto questo. Ogni volta che noi realizziamo tutto questo, siamo dei portatori di Dio nel mondo e anche su di noi, come su Gesù, si poserà il suo compiacimento «Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento».